missario Carlo Cottarelli su cui ieri è caduto il velo.

Dai dossier - datati fine marzo 2014 - emergono indicazioni sulla riorganizzazione della Pa e del pubblico impiego, sulle partecipate e sui costi della politica (per i quali erano stati ipotizzati risparmi per 700 milioni), in parte assorbiti nel Dl Irpef sugli 80 euro, nell'ultima legge di stabilità, nel decreto Madia e nella delega Pa all'esame del Senato. Avviato è anche il rafforzamento delle centrali d'acquisto di beni e servizi imperniato su Consip attraverso il quale erano stati ipotizzati 3-4 miliardi di risparmi a regime. Ma alcune proposte sono rimaste in toto o in parte sulla carta. A partire dalla razionalizzazione delle forze di polizia per le quali erano stati ipotizzati risparmi per 800 milioni quest'anno e 1,7 miliardi nel 2016. Su

rafforzamento del dipartimento Funzione pubblica

comuna la proposta di misure concrete: dai sindaci che propongono l'efficientamento energetico per l'illuminazione pubblica all'Upi che chiede l'estensione dei fabbisogni standard alle regioni speciali fino ai governatori che si autoimpongono il taglio degli enti intermedi (Ato e comunità montane).

Il ministero dello Sviluppo, su indicazione dell'allora ministro Flavio Zanonato, puntava su un mix di misure con focus sulla razionalizzazione delle sedi (con un totale risparmio di 5,6 milioni annui a fronte di un costo una tantum di 20 milioni per la ristrutturazione della sede di viale America). In più in lista figurano una serie di risparmi

nistero del Lavoro si parte da un'ipotesi di forte sinergia nell'utilizzo degli immobili strumentali del ministero (in parte effettivamente avviata), dell'Inps e dell'Inail con l'obiettivo di una riduzione non inferiore al 30% dei costi di locazione. Sulla cassa in deroga si proponeva per esempio una gestione unica telematizzata dei flussi di erogazione regionali degli assegni, una più stretta verifica incrociata sui redditi dei beneficiari delle prestazioni con l'Agenzia delle Entrate. Variegato anche il pacchetto di proposte su pubblico impiego e Pa peraltro quasi tutte trasfuse nella delega Pa e nel Dl 90 del giugno 2014.

A CURA DI
Eugenio Bruno, Davide Colombo, Carmine Fotina e Marco Rogari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPO

Dalla razionalizzazione delle sedi, il ministero dello Sviluppo economico stima con un risparmio di 5,6 milioni annui a fronte di un costo una tantum di 20 milioni per ristrutturare la sede di viale America. In più in lista figurano 0,9 milioni di tagli dal capitolo buoni pasto e interventi sugli enti vigilati

SANITÀ

Alcune delle ricette messe nero su bianco dal gruppo di Cottarelli hanno poi trovato un'attuazione nei mesi successivi. Ad esempio la revisione del prontuario nazionale per i farmaci che l'Aifa deve completare entro fine 2015. E anche sui dispositivi medici l'attività di razionalizzazione è partita

REGIONI

Il tempo tras
anche sul lav
autonomie v
Del rio sulle p
ancora entra
misure propo
700 milioni c
risparmiare a
politica locali
un itnervento

Enti locali. Intesa (con preoccupazioni) fra Governo ed enti locali

Comuni e Province, via libera ai tagli

Gianni Trovati
MILANO

Con un po' di patemi d'animo, naturali quando si parla di tagli, la Conferenza Stato-Città di ieri ha dato il via libera alla spending review 2015 per Comuni e Province, che distribuisce fra gli enti locali 2,2 miliardi di nuovi tagli. Il pacchetto di parametri definiti ieri, che saranno tradotti nei prossimi giorni in un Dpcm con le tabelle sui numeri definitivi, sono parecchio complessi (tutti i dettagli tecnici su quotidianoentilocali.ilsole24ore.com), ma val la pena conoscerne i capisaldi anche per capire il senso dell'operazione, la soddisfazione del Governo e la preoccupazione degli enti locali.

Comuni

Per i sindaci, i tagli sono da 1,2 miliardi di euro (altri 288 milioni erano già stati distribuiti in precedenza), assegnati a ogni Comune in proporzione alle proprie risorse. Dopo questa cura il fondo di solidarietà, integralmente alimentato dall'Imu, vale 4.338 milioni (più di 300 milioni finiscono direttamente allo Stato), e viene distribuito per l'80% in base ai parametri storici mentre l'altro 20%, 740 milioni, viene usato per la perequazione, cioè per gli "aiuti" ai Comuni più poveri in termini di risorse fiscali. Per capire dove intervenire, è stata utilizzata una base di calcolo rappresentata dalle risorse standard 2014 (Imu e Tasi ad aliquota standard più fondo di solidarietà; poco più di 13 miliardi) ed è stata misurata in ogni Comune la differenza tra le risorse necessarie e le capacità fiscali standard. Il meccanismo, sottolineano gli amministratori locali, rischia di creare parecchi problemi ai Comuni medio-piccoli: in gioco, secondo le prime stime, ci sarebbero circa 2mila Comuni, per i quali questi meccanismi aumenterebbero di oltre il 20% (fino a picchi superiori al 100%) il taglio standard

IL QUADRO
Le richieste sono misurate in base a un mix di criteri storici e fabbisogni standard
Allarme degli amministratori sugli effetti ente per ente

Province

Per gli enti di area vasta il taglio è da 900 milioni, a cui si aggiungono 100 milioni nei territori a Statuto speciale: alle Città metropolitane vengono chiesti 256 milioni, il resto alle Province che rimangono tali. Per arrivare a questo risultato, il calcolo è stato condotto integralmente sulla base del "costo giusto" delle funzioni fondamentali: dal momento che le Città hanno più funzioni delle Province, il loro taglio si alleggerisce. Una clausola di salvaguardia evita che la sforbiciata superi il 30% della spesa corrente 2010-2012 di ogni ente.

Le reazioni

Per il Governo, il risultato è duplice, perché la definizione dei para-

IL NUMER

1,2 mil
La spending
Per i sindaci
della spendi
legge di stabi
tagli per 1,2
aggiungono
distribuiti in
delle manovr

900 m
Province e Ci
Per gli enti di
è da 900 mili
le aree a Statu
Sono 256 mili
Città metropo
alle Province